

PRIMA VISIONE. Questa sera e domani per "Cinema a 5 stelle"

Inflessibile Matilda mette tutti in riga in attesa del grande, decisivo botto

Emma Thompson
protagonista e
sceneggiatrice in un film
misurato e anche dolce

Enzo Pancera

TATA MATILDA E IL GRANDE BOTTO (*Nanny McPhee and the Big Bang*, GB, 2010, 109') di Susanna White con Emma Thompson, Maggie Gyllenhaal, Rhys Ifans. Oggi e domani al Cinema a 5 stelle Arena Patronato.

La Seconda guerra mondiale fa sentire i suoi tristi effetti anche sulla campagna inglese. Nella piccola fattoria dei Green l'assenza del babbo soldato (Ewan McGregor) ha effetti perturbanti: la gestione della stalla ne risente, i tre figli si sentono la briglia sul collo facendo disperare mamma Green (Maggie Gyllenhaal) che de-

ve anche lavorare nel negozio dell'anziana signorina Docherty (Maggie Smith) assai preoccupata per una bomba fantomatica (ma un botto ci sarà...). Inoltre lo zio Phil (Rhys Ifans), indebitato per il gioco, tampina la mamma per farle vendere la fattoria.

Infine arrivano dalla Londra bombardata due nipoti coetanei dei figli: rampolli di Lord Gray (Ralph Fiennes) sono cresciuti con la puzza sotto il naso e per loro la fattoria si rivelerà una fucina di puzze.

In aiuto della dolce mamma Green giunge una misteriosa e militaresca fantesca: Tata Matilda (Emma Thompson) che intimidisce i piccoli con il suo aspetto quasi ributtante, il bastone e un piglio risoluto. La sua pedagogia contempla 5 lezioni da cui nessuno uscirà indenne.

Il secondo capitolo cinematografico (debuttante il prossi-

mo agosto negli Usa) dedicato a Tata Matilda (*Nanny McPhee* in originale) - inventata dalla scrittrice per bambini Christianna Brand, editore San Paolo - diretto dalla regista televisiva Susanna White e sceneggiato, come il primo, dalla protagonista Emma Thompson, gestisce con sagacia la magia, più burbera rispetto a quella di *Mary Poppins*, del personaggio.

Tutti nel film migliorano perché Matilda li spinge anzitutto a fare i conti con sé stessi. Niente che possa far gridare all'assoluta novità o al capolavoro, ma la misura con cui sono disegnate situazioni e figure e l'assoluta pertinenza del cast danno alla storia una dolcezza che "nasce dall'interno" e si combina bene con la festosa fotografia di Mike Eley e le morbide musiche di James Newton Howard. ♦